

MALGA "T.T.T."

Piero, un «vecio» con i fiocchi, mi aveva scritto che, sì, la vacca stava bene e altrettanto sperava di me, ma che questa volta si trattava di un «lavù» ben più importante: mi attendevano il 15 giugno, lui ed un plotone di «pais» armati di regolamentari fiaschi a ripetizione, per una adunata fuori serie sulle rive del Po con rancio speciale d'uso.

Ho drizzato le orecchie e annusato l'aria: fiaschi? rancio speciale? era certamente un invito da prendere in attenta considerazione con i tempi che corrono! Anche se in fatto di ranci speciali sia un po' scettico per via di quelli della naia che si risolvevano, di solito, in una fregatura per tutti all'infuori del caporale di cucina e dei suoi satelliti.



Poi ho fatto un rapido esame della situazione topografica. Chi non sa a cosa equivale?

- 1) al «Turun», di bontà insuperabile e «insuperabile»;
2) al «Torass», pregevolissima opera di architettura, che i cultori di storia dell'arte e gli amanti del bello mai si stancheranno di ammirare;
3) al «T...» (consentitemi il sorvolo per via della pace in famiglia, Grazie).

Questi tre punti, di fronte ai quali i quattordici di Wilson sono pinzellacchere, mi hanno deciso subito alla partenza. E mi sono fregato le mani dalla contentezza, piroettando sulla punta del piede destro. Poi sono improvvisamente impallidito: e il... permesso?

Ci ho ruminato sopra giorno e notte, tanto da smenarci qualche chilo di polpa famiglia, quella che era la pacchia delle massae di un tempo che fu, poi mi sono tirato su le braghe, ho fatto il muso di circostanza e mi sono messo a rapporto dal «scuir capitani».

«O la va, o la spacca» mi son detto fra me e me. «Di punizioni sino ad oggi, non ne ho buscate di eccessivamente gravi. Qualche cicchetto, sì, non lo nego, ma un cicchetto è un fatto di ordinaria amministrazione per un «vecio» che, come me, ha tanta naia sulle spalle. Tentar non nuoce».

La concessione è stata un po' laboriosa, però ho trovato e «i scuir capitani» di buona luna, come si dice, e così sono riuscito a strappare un permesso di 36, con molti avvertimenti e promesse di miglioramento pena il trasferimento di compagnia o, peggio, di battaglione.

Potete immaginare la mia contentezza! Sono volato al telegrafo ed ho mandato per filo all'amico Piero un telegramma: «Assicuro mio arrivo sabato sera mulo ore venti».

Poi sono tornato al Quartiere e mi sono addormentato beatamente nella mia brandina, sognando «a turun», «a torass» e... il resto al prossimo numero.

Il Griso

COMUNICATI DELLA PRESIDENZA

Pagamento delle polizze gratuite di assicurazione a favore dei combattenti della guerra 1915-1918. (Decreto Leg. 7-4-1947, n. 397).

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO OMISSIS

Ha sanzionato e promulgato:

Art. 1. - I combattenti della guerra 1915-18, assicurati con le polizze miste con scadenza 1 gennaio 1948, possono chiedere, a partire dalle date sotto indicate e non oltre il termine stabilito dall'art. 2, il pagamento delle polizze stesse, presentando domanda, esente da bollo, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

dal 1° maggio 1947 per gli appartenenti alle classi fino all'anno 1889;

dal 1° luglio 1947 per gli appartenenti alle classi comprese fra gli anni 1890-1893;

dal 1° ottobre 1947 per gli appartenenti alle classi comprese fra gli anni 1894-1897;

dal 1° gennaio 1948 per gli appartenenti alle classi comprese fra gli anni 1898 e successivi.

La domanda corredata della polizza o titolo equivalente, deve essere vistata dal sindaco del luogo di residenza, con attestazione che il richiedente conservi tuttora la cittadinanza italiana.

Art. 2. - I pagamenti di cui al precedente articolo devono essere richiesti, a pena di decadenza entro il 31 dicembre 1952.

Art. 3. - L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale tiene la gestione delle polizze ai combattenti della guerra 1915-1918 a norma dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 7 marzo 1918, n. 374 e successive modificazioni, provvederà a tutte le operazioni inerenti ai pagamenti di cui agli articoli precedenti, pagamenti che potranno essere effettuati anche prima del 1° gennaio 1948.

(Giornale Militare Ufficiale - Dispensa, n. 7, 20 marzo 1947, pag. 143).

Per la scelta degli elementi da assegnare ai reparti alpini sarà tenuto presente che:

Dovranno avere notevoli requisiti di robustezza, resistenza, organi, spe-

cie cuore e polmoni, sicuramente sani, arti inferiori ben formati e saldi, atti all'arrampicare, sistema nervoso e muscolare atti a compiere notevoli sforzi, l'attitudine necessaria a bene marciare in montagna ed a portare l'equipaggiamento alpino, piena idoneità a sopportare le fatiche, i disagi, e le asprezze di clima e di altitudine delle regioni più elevate.

Sono da assegnarsi agli alpini, per scelta preferenziale, purché posseggano in misura sufficiente i detti requisiti, qualunque sia la professione, anche se posseggono attitudini e titoli per assegnazione ed altre armi: gli alpigiani, i montanari, i valligiani, le guide, i portatori, i pastori, i malgari, gli alpini e gli sciatori gli individui comunque residenti in zone alte ed alpestri, i carbonai i boscaioli, i conducenti di quadrupedi e di slitte, i postini, i cantonieri e gli stradini di regioni montane. Devono inoltre essere assegnati agli alpini, qualunque sia il distretto cui appartengono o si presentino, purché siano in possesso dei necessari requisiti e ne facciano domanda:

a) gli alpini «accademici» i soci del C.A.I. o di associazioni alpinistiche e di enti affiliati alla Federazione Italiana Sports invernali che comprovino con regolari certificati rilasciati dai Presidenti delle Sezioni locali del C.A.I. e delle altre associazioni suddette, di appartenere o di aver partecipato, in Italia o all'Estero, ai corsi di alpinismo, ovvero di aver compiuto escursioni o partecipato a gare di particolare importanza e difficoltà;

b) i figli e fratelli di alpini, specie se morti o feriti in guerra, se in possesso di documenti a comprovare tale loro qualità.

I distretti non di reclutamento alpino per le zone non di reclutamento alpino, avvieranno i giovani che si trovano nelle predette condizioni agli appositi centri di addestramento alpini, ai quali gli interessati chiedono di essere assegnati e ne informeranno il Ministero.

Per meglio garantire la scelta degli elementi da assegnare agli alpini sarà comandato durante il periodo della chiamata presso ciascun distretto di reclutamento alpino un ufficiale degli alpini.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. SOCIETÀ PER AZIONI

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE. CAPITALE L. 700.000.000 - RISERVA L. 250.000.000

SNIA VISCOSA. SOCIETÀ NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA. Capitale Sociale: L. 1.050.000.000 - MILANO - Via Cernaia, 3

RAION FIOCCO FILATI SPECIALI

Direttore resp GIACOMO DE SABBATA - Autoriz. Prefet. N. 043/42969 del 26-7-1946. Tipografia ROZZA DI CORBELLA - MILANO - Via Calabiana, 9 - Telefono 52-501

Ricerche di dispersi in Russia

Si chiedono notizie di: Capitano Rago Vincenzo fu Raffaele - Alpini, Batt. Genova, Divisione Julia. Dato disperso il 20 Gennaio 1943 nel fatto d'armi di Nuovo Peste lajuxha (fronte Russo). Ultime notizie il 6 gennaio 1943.

In occasione dell'advanta di Montecchio la Presidenza dell'ANA ha ricevuto e ci ha trasmesso la seguente lettera:

Il mio Sig. Presidente. Vorrei perdonare l'ardire di un padre di un caduto che in questa occasione si rivolge a Lei per un segno suo favore. Il 24 dicembre del 1942, colpito ripetutamente da arma da fuoco caduta sul fronte Est (Don) il S. T. S.P.F. Dino Visioli di Giuseppe, Classe 1921 in forza alla Divisione Julia, 9° Reggimento Alpini, Batt.ne Val Cismor 365° Compagnia.

Il predetto per il suo comportamento in battaglia è stato proposto per una ricompensa al valore. Il Comando della Divisione Julia dopo la ritirata dell'Armir non è più stato in grado di rintracciare i documenti da inoltrare per la concessione da parte del Ministero della Guerra delle decorazioni concesse sul campo di battaglia.

Nel Giugno 1943 il fratello dell'Ufficiale in parola si è recato a Gorizia presso il Comando del 9° Regg. Alpini e al 7° Regg. Alpini Depositi di Belluno nonché al Comando del 255° Compagnia per rintracciare gli Ufficiali rimpatriati, onde chieder informazioni circa la morte dell'Ufficiale caduto, nonché il luogo di sepoltura, notizie inespresse alla predetta decorazione al valore e oggetti di appartenenti al S. T. Visioli Dino.

Orbene Sig. Presidente chiedo all'Estero, ai corsi di alpinismo, ovvero di aver compiuto escursioni o partecipato a gare di particolare importanza e difficoltà;

b) i figli e fratelli di alpini, specie se morti o feriti in guerra, se in possesso di documenti a comprovare tale loro qualità.

I distretti non di reclutamento alpino per le zone non di reclutamento alpino, avvieranno i giovani che si trovano nelle predette condizioni agli appositi centri di addestramento alpini, ai quali gli interessati chiedono di essere assegnati e ne informeranno il Ministero.

Per meglio garantire la scelta degli elementi da assegnare agli alpini sarà comandato durante il periodo della chiamata presso ciascun distretto di reclutamento alpino un ufficiale degli alpini.

Per la scelta degli elementi da assegnare ai reparti alpini sarà tenuto presente che: Dovranno avere notevoli requisiti di robustezza, resistenza, organi, spe-

cie cuore e polmoni, sicuramente sani, arti inferiori ben formati e saldi, atti all'arrampicare, sistema nervoso e muscolare atti a compiere notevoli sforzi, l'attitudine necessaria a bene marciare in montagna ed a portare l'equipaggiamento alpino, piena idoneità a sopportare le fatiche, i disagi, e le asprezze di clima e di altitudine delle regioni più elevate.

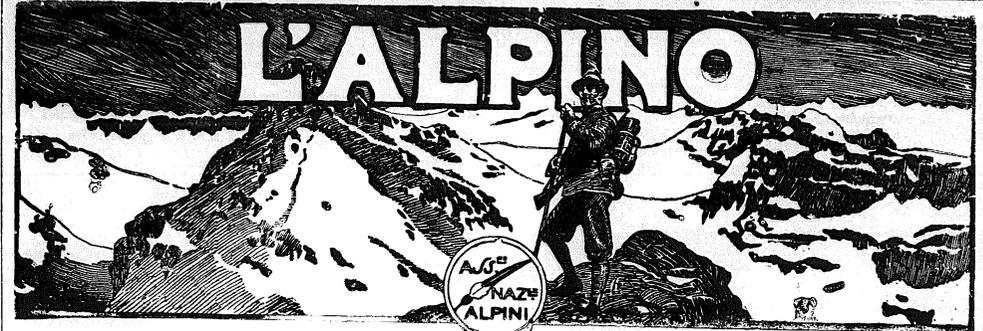
Sono da assegnarsi agli alpini, per scelta preferenziale, purché posseggano in misura sufficiente i detti requisiti, qualunque sia la professione, anche se posseggono attitudini e titoli per assegnazione ed altre armi: gli alpigiani, i montanari, i valligiani, le guide, i portatori, i pastori, i malgari, gli alpini e gli sciatori gli individui comunque residenti in zone alte ed alpestri, i carbonai i boscaioli, i conducenti di quadrupedi e di slitte, i postini, i cantonieri e gli stradini di regioni montane. Devono inoltre essere assegnati agli alpini, qualunque sia il distretto cui appartengono o si presentino, purché siano in possesso dei necessari requisiti e ne facciano domanda:

a) gli alpini «accademici» i soci del C.A.I. o di associazioni alpinistiche e di enti affiliati alla Federazione Italiana Sports invernali che comprovino con regolari certificati rilasciati dai Presidenti delle Sezioni locali del C.A.I. e delle altre associazioni suddette, di appartenere o di aver partecipato, in Italia o all'Estero, ai corsi di alpinismo, ovvero di aver compiuto escursioni o partecipato a gare di particolare importanza e difficoltà;

b) i figli e fratelli di alpini, specie se morti o feriti in guerra, se in possesso di documenti a comprovare tale loro qualità.

I distretti non di reclutamento alpino per le zone non di reclutamento alpino, avvieranno i giovani che si trovano nelle predette condizioni agli appositi centri di addestramento alpini, ai quali gli interessati chiedono di essere assegnati e ne informeranno il Ministero.

Per meglio garantire la scelta degli elementi da assegnare agli alpini sarà comandato durante il periodo della chiamata presso ciascun distretto di reclutamento alpino un ufficiale degli alpini.



DIREZIONE: MILANO - Via Unione. 7 - Telefono 89-691. GIORNALE MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI. ABBONAMENTO 1947. Soci ordinari L. 50. Soci sostenitori e non soci L. 100.

OSCELLA

Oggi tocca a me l'onore di scrivere in questa colonna, che è la colonna prima del giornale. La colonna dove si segnalano gli avvertimenti più importanti, i ricordi più cari, le nostalgie più vive e brucianti.

Le cartelle sono disposte in bell'ordine, nel riflesso verde della lampada che disegna grandi ombre sulle pareti della edazione, mentre dal riquadro della finestra le stelle stanno a guardare sospese sull'oceano dei tetti cosparsi di comignoli.

La mente questa sera è in tumulto, lo sguardo si smarrisce tra bozze e giornali, lettere e manoscritti: il menabo deve essere pronto per domani, ma la macchina è ferma. Nel silenzio, sale, a tratti, l'indistinto brusio della città e il pensiero è lontano.

fra i monti che una testata di giornale ha rievocati d'improvviso recando una ventata di aria frizzante e pura.

Poche lettere in grassetto, nero sul bianco, poche parole vergate a penna in un'angolo del foglio: le stelle

Cucco che domina la conca domese con le sue vaste pendici boscoso punteggiate di frazioni alpestri e di malghe; il mistico Calvario che protegge la città dall'alto del colle con la sua chiesetta, stazione ultima del maritaggio di nostro Signore; ecco infine vallaggi, vallate, sentieri ben noti. Poi intralce di cani nei casolari, canti che si perdono nella notte, stridi: di cicale sull'orlo dei fossi.

E tutto un mondo che si ridea, come al tocco di una bacchetta magica: la bacchetta magica di «Mamma Ida, patronessa dei Verdi Ossolani» e anche mia perché il «Vecio» di oggi è stato «bocia» nel glorioso «Intra» dei gloriosissimi «Il reggimento delle medaglie d'Oro Testa-focchi e Urli, della medaglia d'Oro del Battaglione «Aosta», quello del «Ca cousta l'on ca cousta, civa P. Austa».

L'avere, poi, ricevuto la cresima alpina nell'Ossola è un titolo d'onore che oso paragonare all'investitura dei cavalieri nel Medio Evo. Cresima perché alpini si nasce, non si diventa: il battesimo è, quindi, contratturato con la nascita stessa. E, come il crisma religioso, anche quello alpino ha le sue madrine: la nostra è

dimenticati assaporando il primo bacio d'amore, quello che non si scorda mai.

Perché la tua Gente ha un glorioso retaggio di opere, un'antica tradizione civica e militare che onorano tutta la Nazione, perché sei la mia patria di adozione, la terra che io non può dimenticare e che io non dimenticherò mai anche se, per legge naturale, il ricordo spesso si soppesse per la lontananza. Tu vivi sempre nel mio cuore perché... sotto la cenere brasi!

«Cinquanta giardiattori verdi circondavano prima dell'armistizio la fiamma della Sezione, e cinquanta ritorneranno presto a garrirne nei cieli azzurri d'Ossella; ne dà giuramento per tutti Ida, la Mamma degli Alpini».

Grazie, Mamma Ida, di questo giuramento che ci ha commossi: noi non abbiamo mai dubitato degli scarpotti Ossolani perché... sotto la cenere brasi!

E siamo orgogliosi che l'Ossola rientri nei ranghi a bandiere spiegate: la «Sagra dei verdi Ossolani», che auspichiamo prossima a Donno adunerà ancora dalle sette vallate tutta la scarponeria in un rinnovato e mai smentito slancio di fervida, fraterna ricostruzione.

L'Ossola ritornerà fra le «prime penne» ed indicherà ancora, con il suo esempio, le vie della resurrezione. Ne siamo certissimi.

A Mamma Ida il nostro vivo grazie, per il suo squisito pensiero, ed il nostro devoto saluto.

Agli scarpotti di tutte le Valli Ossolane un affettuoso «ciao papà» con l'augurio: ad maiora!

G. d. S.

La seconda seduta del Consiglio Nazionale

Milano, 25 maggio 1947

Si è oggi riunito nella sede provvisoria presso la Banca Lombarda in Milano, Via Silvio Pellico, 10, il Consiglio Nazionale dell'A.N.A. per discutere sul seguente

- ORDINE DEL GIORNO
1) Lettura verbale seduta precedente.
2) Domande di riconoscimento di nuove Sezioni.
3) Discussione ed eventuale approvazione del Regolamento interno.
4) Situazione delle Sezioni che non hanno ancora provveduto alla nomina del Consiglio Sezionale.
5) Adunata indette dalle Sezioni.
6) Lavori della Commissione per le correzioni ed eventuali modifiche statutarie.
7) Esame della posizione di coloro che hanno prestato servizio alle dipendenze della repubblica di Salò.
8) Eventuali accordi con l'Associazione Arma Artilleria.

Sono presenti i vice presidenti nazionali Garino e Reina, i Consiglieri Amati, Balestrieri, Balocco, Bonardi, Brizzo, Gambaro, Levy, Malno, Operti, Varnier, Vignola, e i revisori dei conti Carulli, Doniselli e Govoni.

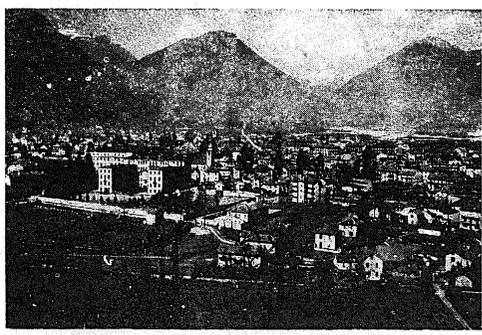
Assume la Presidenza Reina; Segretario Bonardi.

La seduta è aperta alle ore 10 della lettura del precedente verbale di Consiglio, che viene approvato, eccezione fatta per la nomina del direttore de «L'Alpino», che Reina comunica non essere stata accettata da Sacchi per ragioni di indisponibilità professionale. I presenti sono perciò invitati a provvedere in merito. Varnier propone a Direttore l'alpino De Sabbata, ex direttore del «Val Chiese», e i presenti approvano la mozione.

Riconoscimento di Sezioni. Sul 2° punto all'O.d.G. Reina pone all'esame dei convenuti le domande di riconoscimento delle Sezioni di Pisa, Monza, Novara, Marostica e Borgossia. Operti a sua volta presenta la domanda per la sezione di Alba e Vignola quella per la sezione Camuna.

Mentre le Sezioni di Monza, Novara e Pisa vengono riconosciute, per le altre si attendono ulteriori notizie.

Regolamento interno delle Sezioni. 3° punto dell'O.d.G. Operti è incaricato dello studio e della compilazione del regolamento interno uni-



DOMODOSSOLA

ed il cuore palpitano di commozione, di gioia intensa e profonda. E il miracolo si compie. Ecco sorgere, nello sfondo del cielo, la snella Weismann con la sua caratteristica crema candida a lana di coltello, che sembra tagliare l'infinito; il patriarcale Cistella che sbarra di prepotenza la Val di Vedro con la sua roccia viva chiazata di nevi; il stata Mamma Ida, che ci ha consacrati cavalieri della montagna. Per questo, Val d'Ossola, sei nel mio cuore: perché mi hai collaudato alpino; perché nella tua terra, con la prima penna ed il primo pistoccolo, ho vissuto la prima «naia»; perché sulle crode dei tuoi monti ho tracciato i primi mocoli e fra me e la delle tue dolcissime fanciulle li ho

co per tutte le Sezioni. Gambero propone a modello il regolamento tipo della Sezione di Milano. Infine si conviene che le singole sezioni provvedano alla compilazione di un loro regolamento interno che dovrà essere inviato alla sede centrale per l'approvazione. L'argomento sul quale hanno successivamente preso la parola anche Reina, Garino e Balestrieri, viene rinviato ad altra seduta.

Consigli di Sezione.

Sul 4° punto dell'O.d.G. si delibera che le sezioni provvedano a nominarsi un Consiglio regolare entro la fine del prossimo luglio, non essendo ammissibile che ci siano delle Sezioni rette ancora da Commissari o da Presidenti provvisori.

Adunate Nazionali.

Sul 5° punto si conviene dai presenti sull'inopportunità contingenziale di svolgere adunate nazionali. Esse saranno limitate per ora alle adunate sezionali, intersezionali regionali o interregionali. L'importante è che le sezioni si mantengano in contatto con la Sede centrale per il coordinamento di dette adunate. Reina fa notare l'opportunità che le adunate siano tenute all'aperto e possibilmente in montagna, rilevando i motivi ovvii di questa raccomandazione. Balestrieri infine ricorda che per la fine giugno è organizzata l'adunata dell'Ortigara e invita Bonardi a farne menzione sul prossimo numero del giornale.

Emendamenti statutori.

Sul 6° punto all'O.d.G. viene data delega a Gambero per il coordinamento degli emendamenti statutori e viene invitato all'uopo a collegarsi colla Commissione incaricata di detti emendamenti. Varnier propone che a Gambero si unisca Gabriolo...

Inscrizione all' A. N. A. degli appartenenti ai reparti alpini della Repubblica di Salò.

Lunga e serena discussione provoca il 7° punto dell'O.d.G. sul quale parecchi presenti chiedono la parola. Gambero dichiara che l'appartenenza alla «Monterosa» non deve avere valore né positivo né negativo agli effetti dell'iscrizione all'ANA. Il giudizio sull'indignità dei singoli deve essere determinato da fatti specifici e non dal solo fatto dell'aver appartenuto alla «Monterosa». Egli cita a sostegno della propria tesi il provvedimento governativo che, a tutti gli effetti, considera come non avvenuto il servizio effettuato nelle divisioni della ex repubblica di Salò.

Reina conferma che le Forze Armate ritengono nullo il servizio militare compiuto in tali divisioni, tanto da richiamare alle armi in servizio di leva i militari che pure hanno già prestato servizio di leva con detti divisioni.

Erizzo invoca dalla Presidenza che venga data unicità d'indirizzo alla compilazione delle schede d'ammissione all'ANA previa unificazione delle relative disposizioni. Legge quindi un progetto della giunta di scrutinio genovese.

Levy prende spunto dallo Statuto compilato dalla Associazione Combattenti nel quale vengono specificati

cati molti casi particolari che devono essere tenuti presenti. Invita la Presidenza a porsi in contatto con Bergmann, Presidente dell'Associazione suddetta. In ogni modo escluse che possano essere ammessi all'ANA i militari che entrarono a far parte delle SS. e delle brigate nere.

Varnier insiste sul criterio che le giunte di scrutinio entrino in merito ai casi personali e non facciano questioni di appartenenza a corpi. La Sede centrale emani una circolare unificativa alle Sezioni che potranno così decidere con criterio uniforme.

Vignola infine si associa a Gambero nel ritenere che i fatti specifici compiuti dai singoli individui debbano determinare il criterio di ammissibilità o meno all'ANA. Si associa poi a Levy nell'escludere gli appartenenti alle SS. Riferisce a sua volta il parere della giunta di scrutinio bresciana.

Operti propongono che le giunte di scrutinio facciano ricorso al Consiglio Direttivo Nazionale perché dia il criterio sull'esame dei singoli casi. Insiste pure sull'unicità di tale criterio. Si appella infine all'art. 9, fine comma 2 dello Statuto.

Riprende la parola Gambero facendo il punto sulla questione nel senso che debba essere scisso il problema dell'ammissibilità da quello dell'indignità.

Garino, pure affermando che il

servizio prestato nella «Monterosa» non debba ritenersi valido agli effetti dell'ammissione, riferisce casi particolari in cui ritiene opportuno una deroga da tale principio.

Balestrieri infine coordina le affermazioni dei vari relatori e dopo aver giudicato opportuno il rinvio ad altra seduta della discussione sui motivi di indignità, presenta per l'approvazione il seguente o. d. g. relativo all'ammissibilità dell'ANA.

« Il Consiglio Direttivo Nazionale esamina la posizione di coloro che hanno prestato servizio nei reparti alpini dell'esercito della Repubblica di Salò, delibera:

« 1) che il servizio suddetto non può essere preso in considerazione dalle Giunte di scrutinio Sezionali ai fini della Ammissione a socio dell'Associazione a norma degli articoli 1 e 9 dello Statuto Sociale; « 2) che se non sussistono altri motivi da considerarsi sbeffatamente in ordine ad ogni singolo caso, l'aver appartenuto a reparti dell'esercito della Repubblica di Salò, non può costituire di per sé elemento di esclusione.

« Delibera inoltre che debbono comunque escludersi, e se già ammessi, considerarsi decaduti, coloro che abbiano prestato servizio alle dipendenze della Repubblica di Salò, nei reparti SS., nelle brigate nere e nelle altre formazioni volontarie militari.

«Manda alle Sezioni e alle relative giunte di scrutinio di uniformarsi alla presente risoluzione».

L'O. d. G. posto in votazione riceve il voto favorevole di tutti i presenti meno Garino, astenutosi.

L'ANA. e gli artiglieri alpini.

Sull'ultimo punto all'O. d. G. Reina legge una lettera del Presidente Bonomi comunicante di aver ricevuto invito dal Presidente dell'Associazione Arma di Artiglieria (A.A.A.) a rinnovare l'accordo già esistente fra A.N.A. e A.A.A. a proposito degli artiglieri alpini.

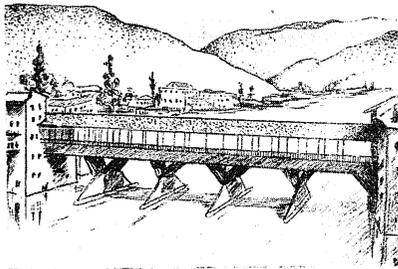
Dopo lettura della convenzione già esistente si inizia la discussione alla quale prendono parte diversi Consiglieri. Si rileva che molti artiglieri alpini hanno sempre fatto parte e fanno tuttora parte dell'ANA.; che il gravame delle spese è tanto forte da non consentire al bilancio «rattamento preferenziale; che per lo stesso motivo e per il fatto che la A.N.A. non può, per ora, concedersi il «aiuto di funzionari stipendiati, ogni «gravio di lavoro non necessario è da escludere, si decide di rimandare al miglior tempo ogni decisione in merito.

Con invito agli artiglieri alpini di entrare a far parte dell'ANA.

A questo punto, nulla più essendovi a deliberare, Reina toglie la seduta.

ITALIANI!

Date generosamente affinché il Monumento che appartiene ormai all'Italia, all'Arte, alla Storia, abbia presto a risorgere per opera di tutti coloro cui sono care le patrie memorie.



Le offerte dovranno essere inviate al:

COMITATO per la ricostruzione del Vecchio Ponte di Bassano - presso la Sezione "MONTE GRAPPA", dell'Associazione Nazionale Alpini - Casella Postale 17 - BASSANO DEL GRAPPA.

1748

1947

A dimostrare l'interessamento del Popolo Veneto per l'asportazione del ponte avvenuta in seguito a terribile piena del Brenta, basta questo grazioso sonetto del poeta veneziano GASPARE GOZZI:

*Gesù, Santa Maria, che cosa è questa
Da far isbattazza, e ogni cristiano!
Sono sei giorni e più che a mano a mano
Non ho altra novella nella testa.*

*Nò monti è stata così gran tempesta
E tanta pioggia dilagossi al piano,
Che ha sgomberato il ponte di Bassano
E l'ha portato via come una cesta.*

*Sempre ho cinquanta dietro e dirimpetto,
che dicono: ha' tu udito? che è stato?
Rispondo lor pien d'ira e di dispetto:*

*Il ponte di Bassano è rovinato,
Il ponte di Bassano poveretto,
Il ponte di Bassano s'è annegato.*

*Sicchè alfin disperato
Quando veggio uno che mi venga a fronte
Grido: Or ti sbriga e contami del Ponte.*

.... per bocca di un concittadino

PARLA IL VECCHIO PONTE DI BASSANO

*Genio Scienza e Disegno m'han costruito.
Il tempo, l'acqua, il fuoco, isatura
e l'opre dei mortali m'han distrutto
più volte e poi rifatto. Nella dura*

*di rovere cotenna che m'ha tutto
si ben contesto d'aglie fattura,
vidi passar quel che di bello e brutto
destino e volontà quaggiù matura.*

*Tramonti, aurore, nozze e funerali,
eroiche gesta, vittò orrende... vidi:
rambo d'affusti di cannoni e d'ali
straniere, e baci, e pigolar di vidi,
e risa e pianti udii! Ed or...tacendo,
che mi rifaccian come prima atterdo.*

A. Z.

Il Cervino

Chi giunge oggi al Breuil, è accolto all'arrivo da una schiera di portieri d'albergo che offrono i loro servizi fra il via vai delle macchine e della folia variopinta, di rossi maestri di sci, di guide e comitive di ogni genere, e non trova quasi modo di rendere omaggio al vero signore della valle, se non con un saluto timido e affrettato.

« È proprio quello il Cervino? » senti dire talvolta in tono di aspettativa delusa. Allora il monte superbo non risponde, rinchiuso in se stesso, nel suo muto volto slegnoso, come in sospetto di ogni essere umano; né si svela mai a chi viene a profanare le sue pendici, ascoltando richiami vili o diversi dai suoi.

I suoi tesori sono soltanto per chi si farà primitivo ed ingenuo per intendere il suo messaggio.

E saranno doni purissimi e inebrianti i suoi, tanto più certi ed assoluti in quanto non reali, e tali da valere come magico balsamo per lungo tempo a venire. Ti domandi forse come può dare tutto questo una rude montagna?

Ma non è soltanto un cumulo casuale di rocce dalla forma bizzarra, quello che vediamo ora dal pendio verde dove sostiamo, ma poco discosti dalle case, nell'ora della sera.

C'è una vita vera in questo essere etereo e si pensa che forse anche qui è la forma che conta, come nell'arte. Ma è per caso una creazione di artista?

Lo osserviamo ancora, mentre accoglie gli ultimi raggi del sole che muore, ed ecco-allora svelarsi, come per incanto, il mistero di la sua assenza: non è esso veramente l'immagine di quell'Ideale a cui tende l'umanità intera nel suo fatidico cammino? Immagine posta una volta tanto davanti agli occhi perché se ne rinnovino la memoria.

Sì, certo, vi doveva pur essere un simbolo dell'umano tormento di ascesa, un segno tangibile che desse l'ebbrezza dell'infinito, e insieme la misura della nostra miseria.

Così è di una musica sublime o del canto di un poeta.

E quelle nuvole che gli passano davanti con gioco alterno, ora leggere ora dense, non sono simili in tutto alle ombre vaganti dei pensieri e degli eventi che anche nella vita oscurano la visione ideale?

Oggi sono ombre passeggera, ma domani forse saranno tenebre fitte, e saremo soli e abbandonati, disperando di rivedere mai la luce.

Questo, credo che sentiamo ora, mentre sibila il vento fra i pini e salgono le ombre lungo la valle.

Il nostro pensiero divaga seguendo il vento che spazza il cielo e lo fa cristallino col venire della notte.

Ecco, ogni luce si è spenta e si sogna di salire sull'arduo monte.

Ci muoviamo e si parte, ma nessuno sa se vi sale realmente, o se è il cammino ideale della propria vita verso le altezze.

No, questa volta saliamo davvero, perché vedo chiaramente la guida davanti a noi colla corda e la picezza, e sentiamo il sacco che ci pesa sulle spalle. Il passo ritmato risuona fra l'eco dei massi e dell'acqua che cade, e sembrano voci quei suoni, voci delle antiche memorie risvegliate da nuova freschezza.

Stiamo in ascolto e udiamo allora



momento che il caduto aveva quel mattino scritto alla mamma lontana....

Balzò avanti come il furore fa balzare: « A me piombo e inferno! Spesso per vivere davvero, necessita morire ed ho ben visto quanto, in un solo attimo. Egli ha vissuto. Voglio anch'io morir in piedi e ridendo!... ».

Galvanizzato dalla sete di vendetta nella corsa cadde rivero. Non si sentiva colpito: che era dunque? Una mano gli si era avvinta alla caviglia.

« Che vuoi? ». Era un nemico che colpito al ventre acqua chiedeva. « Pietà nella battaglia? Mai! E vile chi ha pietà, e debole... Perché sei un uman che soffre? Tu l'hai voluto, muori! » e gli lasciò la borraccia colma. « Avanti, vicini, dove sei? Perché fuggi? Qui v'è gloria e fine per tutti!... ». Ed egli sapeva che lei laggiù, il suo piccolo e timido fiore; il suo amore assoluto e pur carissimo, ora lo guardava e pur trepidando plaudiva. E avanti senza più meta, in cerca solo di una fuoculata tutta sua per assurgere alla massima altezza quegli occhi di lui, per benemeritare quell'amore immenso e bello, totale ed eterno che essa gli dava ad occhi chiusi. Chiusi per vederlo di più e meglio, come ora. Una fuoculata tutta sua per dimostrarle che anche lui era capace di morire bene, che la morte è bella e che non rappresenta fine poiché lancia nel Cosmo la più intima essenza, la più energetica vitalità di chi nell'azione viene franto, diviso, liberato dalla tara greve del corpo effimero, mentre galleggia e si espande l'autentica forza dell'essere, la volontà decisiva, lo spirito di sacrificio che tutto sublima. Fuoculata che non trovò. Si assopi esauito sotto la pioggia che non cadeva perché si formava lì, sulla cima raggiunta. E la sognò mentre attorno inferiva ancora il turbinare di cose e di uomini impazziti di saggezza. Al mattino destandosi vide allegro garrire sul suo capo il Tricolore; la vetta, da lui per primo raggiunta, era conquistata e lui viveva ancora. Corse giù a ricercar l'amico. Bello e composto, lo sguardo limpido su lui pareva lo guardasse. Guardando i morti? Non volle chiederli quegli occhi azzurri; gli sarebbe parso di spegnere un po' di cielo.

Magda De Marchi.

UNO DEI TANTI

Racconto di "PIETRO",

« La notte tetra e fredda dell'alta quota zotta era sovente dagli assaggi durissimi e da riflessi gialli nella nebbia densa. Poi si normalizzò in un picchiettar snerante di rabbiose pallottole urlanti ognuna la propria aria spietata. Ed ecco il lamento del colpito osannare il dolore. Le penne degli Alpini fuggevolmente guizzavano tra le vampe: parevano un indice puntato oltre i limiti comuni: vestigia d'ali ancora librate. Nel riflesso rapido degli scoppi egli vide, dilatati e selvaggi gli occhi di un nemico dietro l'arma velocissima tufo-lante ovunque all'intorno vilissimo piombo, fin contro il suo riparo di terra gerata. Ma nell'etere egli continuava a lanciare il timido fischietto del radio campale che la notte furente non poteva turbare. E venne la salva; nel ribollir di tormentate cose fu luce calda. Pochi secondi e si ripeté la furia. Ma la mitragliatrice petto-gola abbaiva ancora frenan-

do il balzo arditissimo degli Alpini, costretti ora al suolo, ma non fermi: strisciavano infastiditi verso essa, la morte, per afferrarla al collo. Dalla batteria di montagna, alligata su una cresta più indietro, giunse un possente susseguir di colpi che cadevano bene. Allora col suo compagno e la radio si lanciò oltre il riparo di terra, seguare la vetta già prossima, per segnalare al Comando, a tergo delle linee, la situazione istante per istante. « A terra, ecco la raffica! ».

L'apparato radio ne fu investito e non serviva più; lo supplirono pistole « Very », a razzo. Ma che bel bersaglio quella luce dei razzi! Si alzò di repente il suo compagno con la gola fora a, egli lo vedeva contro le stelle; levò le mani al punto, aspirò l'aria un'ultima volta a fondo e erolò come cenice. Si era alzato per morire in piedi, come sanno gli Eroi. Ecco, egli vide com'era la morte. Bella e l'invidio senza ricordare nel

Gli vide con orrore una formica uscire dalle labbra sochiuse ed allora capì: Egli non era più; nell'ultimo respiro fondo aveva raccolto tutto lo spirito per lanciarsi nell'immenso Tutto ove si confonde alle lontane stelle, alle nuvole, all'aria lì che si respira... Il cadavere non è più Lui, ma null'altro che un corpo morto. Un corpo morto glorioso che si ossquia, ma che non contiene più l'amico mentre fuori di lì l'Amico è ancora, anzi solamente adesso comincia ad essere davvero. Gli parlò a lungo perché sapeva che l'Evano dalla spoglia, i suoi piedi lo udiva là, dalla Zona Perfetta che ogni cosa sovrasta; e lo ascoltava senza però il suo sguardo poteva andar oltre, fondo nel tempo, e tutti i destini conosce.

Lontano, di là, gli vedeva il compiersi del fato ove ogni vicenda umana si congiunge per procedere nella vita più vera, quella tutta adorna di luce e che fine non ha... « Questa la pura verità! » esclamò e « Questo qui ai miei piedi, null'altro che un corpo morto? ».

E curvo, in ginocchio, devotamente lo baciò sulla fronte.

SCARPONI

strofeggiamenti alpestremente equilibrati

Tra le nevi immacolate sulle creste e nei burroni dominando le vallate saldi stanno i nostri Alpini.

Hanno gli occhi chiari e belli, forte il braccio, cuor tranquillo, cantan spesso gli stornelli han la penna sul cappello.

Sono grandi, mangian doppiu la ragione di pagnotta, vanno soli oppur in coppia a riempirsi la gavotta.

Lo scarpone schietto ha il cuore, e non guarda l'ima valle: spesso canta con fervore sotto il cielo pien di stelle.

Molto sobrio, è risaputo, ma talvolta se comincia a fa entrare in un minuto un vitello nella pancia.

IL FURIERE RISPONDE A TUTTI...

Premesso, che se non avesse avuto la regolamentare funicella da valanga non si sarebbe salvato dal cumulo di lettere che gli sono capitate addosso, avverte che oggi sono di turno:

Le Patronesse: Paola, Guia, Adelaide Anossi, La madre d'un Alpino. Vi ringrazio del saluto che ricambio di tutto cuore, precisando che le patronesse non sono ufficialmente riconosciute dalla Presidenza Centrale, in quanto l'attuale Stato non ne contempla l'istituzione.

Piero Redaelli, Seregno. — Grazie del ricordo che ho gradito moltissimo. In altra parte del giornale troverai quanto desideravi. Saluti.

Pietro, Dolo. — La tua collaborazione è graditissima e ci auguriamo possa divenire continua. Salutissimi scarponi.

Decio Camera, Bologna. — Grazie della tua collaborazione. Attendiamo altre fotografie. Saluti scarponi.

Con amore genuino coglie stelle bianche e gialle, ma se capita del vino beve allor a crepapalle.

Egli è un po' sentimentale e sua mente va lontana... sogna forse un bel boccale sotto il chiaro della Lana?

Ama assai le donne belle e nel sceglierle ha buon naso siano vedove o zitelle lui le bacia ognor sul vaso.

Dell'Italia son vedette che non cedono, gli Alpini, e signori delle vette stanno saldi gli Scarpini.

Se la mischia poi s'accende tra le nevi e si combatte il nemico assai ne prende dall'Alpino delle batti!

Panfilo Spinato

SI RICERCANO

Alpino Nicolis Igino fu Massimo, Classe 1914, 255 cp., Btg. Valchiese, 6 Alpini, Div. Tridentina. Ricovertato dal Tenente Piero Redaelli a Poggio di Gorno per congelamento verso la fine del 1942.

Tenente **Giuseppe Mioti**, di Sandro, della Divisione Julia, 8° Regg. Alpini, Btg. Tolmezzo, Cp. Comando.

Invitiamo chi avesse notizie ad inviare direttamente alla Direzione del giornale.

COMUNICATO

Si richiama l'attenzione di tutte le Sezioni sulla Circolare trasmessa in data 1° settembre u.s. del Presidente del Comitato Direttivo del giornale Dott. PAOLO VARNIER, per gli abbonamenti, i corrispondenti fissi locali, i collaboratori saltuari e le oblozioni.

Oblozioni

III° Elenco

III° Elenco (riporto)	L. 192.150
COMIT (2° offerta)	5.000
Sez. Bassano del Grappa	5.000
Sez. Torino	5.000
Ing. Guido Facchinetti	400
Sez. Como (3° offerta)	2.870
Batolozzi Carlo	1.000
Btg. «L'Aquila»	3.000
Sez. »	920

Totale L. 215.340

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETA' PER AZIONI

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
CAPITALE L. 700.000.000 - RISERVA L. 250.000.000

SNIA VISCOSA
SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Capitale Sociale: L. 1.050.000.000 - MILANO - Via Cernaia, 3

RAION FIOCCO FILATI SPECIALI

Direttore resp. GIACOMO DE SABBATA - Autoriz. Prefet. N. 043/42999 del 26-7-1946
Tipografia ROZZA DI CORBELLA - MILANO - Via Calabiana, 9 - Telefono 52-501

STORIE DI INTERNATI

La tradizione italiana è ferma vicino al nodo dei binari di corsa, verso sud. Manca la locomotiva. Tutt'attorno gli ex prigionieri sono seduti sui carri, hanno acceso dei focherelli e cucinano. Minestra di ceci e patate bollite. Le sentinelle russe passeggiano lontano, assenti, disinteressate di ciò che accade sotto il tepido soffocante di settembre.

Viaggio di rimpatrio in cenci ed allegria dappertutto. Evviva il gran giorno! Sulle banchine della stazione folla di tedeschi emigranti. Tutti hanno dipinta una cupa disperazione sulla faccia già segnata dagli stenti. L'attenta polizia russa vigila e controlla ogni « passo » con traocante burbanza e stupide vedute i tedeschi, in casa loro, così tranquilli e sottomessi. I bimbi, magrissimi, hanno perduto ogni vivacità infantile; le donne giovani sorridono ora agli italiani che non le degnano di uno sguardo. Gli italiani sanno benissimo che sotto quel sorriso preme la domanda di cibo o di sigarette e quelle rictus non si barattano per un sorriso quando si attende la locomotiva della tradotta di rimpatrio!

Un lungo treno di carbone accosta la tradotta in senso inverso e la folla tedesca, muta, lo prende d'assalto. Oggi i tedeschi ricordano ancora il « nur für Deutsche » delle eleganti vetture d'un tempo ma per essi ci sono soltanto i carri del carbone. Dal rottame di una vecchia locomotiva irride il motto « Erst siegen, dann reisen » (Prima vincere, poi viaggiare).

Ed ecco uscire dalla folla due uomini in « feldgrau », sentinelle sfacciate indicano un ex « gefreiter » ed un ex « unteroffizier ». Sono alti, biondi, dincestolati. Hanno zoccoli ai piedi, sono indescrivibilmente sporchi ed hanno fame. Tutti quei carni rimasti in piedi lo ghermisce la Morte con il colpo alla nuca che lo fa stramazzone fra le rotaie sulle quali il treno passa giulivo lasciando dietro di sé un misero cenico informe di rancore verso il tedesco affamatore per sordida avarizia ed i volti degli italiani si chiudono freddi in un muto « ben ti sta ».

I due confabulano un poco, sono timidi, ma hanno fame e paura delle sentinelle russe che non avrebbero certo pietà.

Si avvicinano ad un carro, e salgono nella cabina del freno. Gli italiani fingono di non vedere. « Kamarrad! ». Nessuno dà retta. « Kamarrad » e Bortolan che sa un poco di tedesco si volta a rispondere ai maledetti cruchi. Breve dialogo.

Bortolan è un vecchio alpino del « Verona » ha fatto l'Albania e la Russia, entra però nel carro, prende otto patate bollite col permesso dei compagni di viaggio e le porta ai due appollaiati lassù. Il dialogo riprende. I due hanno la famiglia nella zona americana; la linea di demarcazione è vicina, essi hanno già tentato tre volte di varcarla a piedi nelle notti più scure o nelle giornate di tempo piovoso, ma i russi sono molto vigili ed è impossibile passare! « Voi italiani siete l'ultima speranza! Bortolan riflette. Egli sa benissimo che, se i russi scoprono la manovra, lui ed i suoi compagni prenderanno la strada dell'oriente fra le sentinelle della stella rossa e che quella è una strada senza ritorno, ma sa anche che presto sarà an-

La Preghiera dell'Alpino

«Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi che la Provvidenza ci ha dato per culla e creato a baluardo sicuro delle nostre contrade, in ogni angolo della terra o sui mari, ovunque, l'anima nostra, purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolta a te, o Signore, che proteggi le nostre Madri, le nostre Spose, i nostri figli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

« Dio Onnipotente che regoli tutti gli elementi salva noi, armati di amore e di fede, da ogni male spirituale.

« Salvaci dal gelo demolitore, dalle furie della tempesta e dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede passi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, sui crepacci in-sidiosi; fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, la nostra millenaria civiltà, la nostra bandiera gloriosa... »

Il Cimitero degli Alpini

Una cornice di sasso vivo a pena cinge lassù sotto la balza estrema il cimitero de gli alpini

Croci d'abete rude

Grigie croci consunte da gli anni

Croci tarlate prive omai di nome che 'l sole ne l'epica sua vampa arso racchiuse le lagrime tergendole de le nubi

Croci solitarie senza più sentiero conteso a la bufera

Palpitanti croci d'eroi

Non fronda su la crocia ventosa

Di rododendri un cespo in fascio stretti vivido smagliante bacia la terra oscura d'una fossa nuova

Leno traluce un cero

Nel vasto silenzio de le vette batte l'ora viola de la sera

Solo di fronte a Dio ne la pietosa immensità del cielo risorge 'l morto da la terra oscura

Dona a ogni croce un fiore e sponde 'l cero

Poi torna a dormire.

CASBA

IL
"CIAO PAIS",
RISUOLATO
VI
ATTENDE!
E'
LA CASA
dell'ALPINO



to in tutti; quello di dover fare zaino in spalla per il ritorno.

Prima di abbandonare la sala, il crocista volante — che aveva invano tentato di ridurre la testa di Zagni a una sola — s'era inutilmente dato da fare per ancorare l'isolotto vagante e sfilare la matita dai salame. — recò il saluto della Presidenza Centrale dell'A.N.A. ai convenuti, invitando a mantenere sempre degni della « penna » e ad essere sempre esempio di virtù civiche. E le parole, cessato lo scherzo, gli salgono alle labbra, così spontanee, sentite, vive che un brivido di commozione corre su tutti i visi: essere esempio di virtù civiche! Quelle militari sono già acquisite da tempo e sono indimenticabili!

A questo punto abbiamo la ribelligenza del Comandante Reggiani, che in una osteria — quella famosa dove c'è da bere e da mangiare — dà il colpo di grazia all'equilibrio generale offrendo una « passata » di « passio ».

La « sbrozza » si fa il nido e mette le ali. « Rouge et noir », cioè bianco e nero (Stendhal non c'entra per nulla) « ozzano Pighi » ironizza trionfante con la botticella colma. Poi si riparte; abbracci, manate, promesse di « ritorno », sventolio di fazzoletti, l'allegria, che maschera la malessenza del disastro, è alla sua massima intensità. Pighi intesa, sempre per l'ultima volta la distribuzione straordinaria, che raggiunge anche il suo « chimista! Venarini ha una « bormia » « galoppante ». Zagni e Pighi attaccano bottone con una viaggiatrice di duecento mesi, che finisce per bere un bicchiere alla loro salute. Pighi è un coppiere instancabile. Il Maggiore è diligente e staccato da tutti i punti la tradotta fila tra fumo e canti, senza sosta. Centoni filosofeggia con se stesso. Di quando in quando il carcio si alleggerisce. Il tramonto è inatteso anche per chi non lo vede! I, nostalgici, sentimentalisti, ricordi sorgono, svaniscono, risorgono ad ogni svolta di binario. Una canzone vola nell'aria:

in riva al Po, Po, Po, si fa quel pi, pi, pi si fa quel pa, si fa quel pa, si fa quel poco che si può...

Il che hanno fatto tutti con stuprosa coscienza, compreso

Il Griso.

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

Torino: è indetta per il 12 ottobre p. v. l'Assemblea regionale delle Sezioni Piemontesi in Torino. La locale sezione convocherà un nuovo busto a Cesare Battisti in luogo di quello trafugato da ignoti nel 1943.

Con preghiera di partecipazione anche alle sezioni non piemontesi.

Como: il 7 settembre prossimo gita a Bellano. Adunata alle ore 8 a Como alla partenza del piroscafo della Lariano. Sono invitati anche i famigliari.

Tariffa: alpini L. 250, parenti L. 200.

Udine: il 11 settembre inaugurazione e benedizione della Chiesaetta Alpina in S. Giovanni in Monte di Muris di Ragogna, pro Caduti di ogni guerra.

Celebrerà la S. Messa S. L. Leone Nigris Vescovo di Tirana.

Ore 9 concentrazione nella piazza di S. Daniele del Friuli.

Cappello alpino - colazione al sacco.

Btg. « Valchiese »: il 12 ottobre a Capriolo annuale raduno dei valchiesini. Ore 9 adunata nella piazza principale. S. Messa e visita alle famiglie dei Caduti.

Pomeriggio: sport e danze.

ALPHA BERTELLI

Starete meglio di quando state bene

INFLUENZA - NEURALGIE
MALI DI TESTA E DI DENTI
DOLORI PERIODICI
DELLA DONNA

nient'altro che...
un sorsò d'acqua, 1 o 2 compresse